

DOCUMENTO DESCRITTIVO E PROPOSTA DI DOCUMENTO PRESCRITTIVO CON APPLICAZIONI BAT Codici IPPC $\underline{2.3\,c}$

Ider	ntificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	Fin Fer s.r.l.	
Anno di fondazione	2002	
Gestore Impianto IPPC	D'Agostino Lidia	
Sede Legale	via Miuoio, snc - Paolisi (BN)	
Sede operativa	via Muoio, snc - Paolisi (BN)	
UOD di attività	501706 di Benevento	
Codice ISTAT attività	25.61.00	
Codice attività IPPC	2.3 c	
Codice NOSE-P attività IPPC	105.1	
Codice NACE attività IPPC	25.61	
Codificazione Industria Insalubre	I classe	
Dati occupazionali	86 addetti	
Giorni/settimana	6	
Giorni/anno	290	

B.1 QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

Inquadramento del complesso e del sito di Via Muoio - Paolisi (BN)

B.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'impianto IPPC della Fin Fer srl è un impianto per la zincatura a caldo

L'attività è iniziata nel 2002

L'attività del complesso IPPC soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) allo stato è:

N. Ordine Codice attività IPPC IPPC		Attività IPPC	Capacità produttiva max	
1	2.3c	Zincatura a caldo di prodotti <u>i</u> n ferro	9 <u>t</u> onnellate/h	

Tabella 01 - Attività IPPC

L'attività produttive sono svolte in:

- → un sito a destinazione industriale;
- + in 01 capannoni pavimentati e impermeabilizzati aventi altezza di circa 10m;
- † all'esterno su superficie pavimentata e impermeabilizzata.

La situazione dimensionale attuale, con indicazione delle aree coperte e scoperte dell'insediamento industriale, è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale [m²]	Superficie coperta e pavimentata [m²]	Superficie scoperta e pavimentata [m²]	Superficie scoperta non pavimentata [m²]
23310	6386	15440	1484

Tabella 02 Superfici coperte e scoperte dello stabilimento

L'organizzazione dello stabilimento <u>FinFer srl</u> adotta un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI <u>ISO 14001:2015</u> per il controllo e la gestione degli impatti ambientali legati all'attività con la relativa certificazione di seguito indicata.

Sistemi di gestione volontari	EMAS	ISO 14001	ISO 9001	ALTRO			
Numero certificazione/ registrazione	IT-001677	Bureau Veritas IT287802-1	ANCCP SSG16308AQ3009				
Data emissione	16/05/2019	07/01/2020	09/01/2019				

Tabella 03 - Cedrtificazioni esistenti

B.1.2 Inquadramento geografico-territoriale del sito

Lo stabilimento è ubicato nel Comune di Paolisi (VB) alla Via Muoio, snc. L'area è destinata dal PRG del Comune ad Attività Produttiva ed Artigianale (D1); su di essa non esistono vincoli paesaggistici, ambientali, storici o idrogeologici, e non configura la presenza di recettori sensibili in una fascia di 40 metri dall'impianto. La viabilità è caratterizzata dalla presenza di alcune direttrici principali come la SS Appia

B.1.3 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite

Lo stato autorizzativo attuale della ditta è così definito:

UOD interessato	Numero ultima autorizzazione e data di emissione	Data scadenza	a Ente competente Norme di riferimento		Note e considerazioni	Sostit. da AL
A 100	A.I.AD.D.n.112		D C	D.I 153/2007		SI
Aria	17/09/2009	17/09/2021	Regione Campania	D.Lgs. 152/2006		31
scarico acque	A.I.AD.D.n.112					
reflue civili, meteoriche e industriali	17/09/2009	17/09/2021	Regione Campania	D.Lgs.152/2006		SI
Rifiuti	A.I.AD.D.n.112	17/09/2021	Posiono Campania	D.Lgs. 152/2006		SI
Killuti	17/09/2009	17/09/2021 Regione Campania		D.L.gs. 132/2000		1
Concessioni	Concessione n.5		Comune di	urbanistiche		NO
edilizie	26/03/2002		Paolisi(BN)	edilizie		110
Iscrizione Albo nazionale Gestori Ambientali						NO
Autorizzazione spandimento effluenti zootecnici						SI
Autorizzazione	Licenza di Abitabilità n.2		Comune di			NO
igienico sanitaria	12/05/2003		Paolisi(BN)			
Certificato	0012898		Vigili del fuoco	D.P.R. n. 151		110
Prevenzione Incendi	30/12/2016	30/12/2021	della provincia di Benevento	del 01/08/2011		NO
Approvvigioname		annuale	Provincia di Benevento	D.Lgs. 152/2006		NO
nto acqua da pozzi	27/01/2020					
V.I.A.						NO
DPR 334/99						NO

Tabella 04 - Stato autorizzativo dello stabilimento zincatura a caldo

B.2 QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

B.2.1 Produzioni

L'attività della ditta FinFer s.r.l. è la zincatura a caldo di materiali in acciaio.

B.2.2 Materie prime

Materie prime ausiliarie							
Descrizione prodotto	Quantità utilizzata [tonnellate/anno]	Stato fisico	Applicazione				
Zinco in pani	1.096,569	Solido	Costituzione del bagno di zinco				
Lega Zn/Al	12,220	Solido	Costituzione del bagno di zinco				
Soluzione acquosa di HCL	484,440	Liquido	Decapaggio				
Zinco cloruro e zinco ammonio cloruro	37,00	Solido	Flussaggio				
Sgrassanti	22,00	Liquido	Sgrassaggio				
Inibitori	8,00	Liquido	Decapaggio				
Acciaio	30.417,726	Solido					
Lega Zinco/Nichel	381,536	Solido	Costituzione del bagno di zinco				

	Materie prime a	usiliarie	
Descrizione prodotto	Quantità utilizzata [tonnellate/anno]	Stato fisico	Applicazione
Bismuto	1,523	Solido	Costituzione del bagno di zinco
Deolenate per bagni di decapaggio	500	Liquido	Decapaggio
Ammoniaca	46,283	Liquido	Trattamento Flussaggio
Acqua ossigenata	12,530	Liquido	Trattamento Flussaggio
Soda caustica	2,000	Solido	Trattamento emissioni HCl
Filo di ferro	218,800	Solido	Aggancio
Reggia in ferro zincato	21,452	Solido	Confezionamento
Spray di zinco	1,258	Gassoso	Finitura
Cloruro ferrico	1,400	Liquido	Trattamento acque di prima pioggia
Acido solforico	0,300	Liquido	Trattamento acque di prima pioggia
Idrossido di sodio	1,300	Liquido	Trattamento acque di prima pioggia
Additivo coadiuvante alla flocculazione	0,012	Solido	Trattamento acque di prima pioggia
propano	0,400	Gas liquefatto	Adeguamento materiali al processo
Ossigeno	2.922,00	Gassoso	Adeguamento materiali al processo
Miscela di Argon e CO₂	46	Gassoso	Manutenzioni
Acqua demineralizzata	1,6	Liquido	Manutenzione batterie carrelli elevatori
Stagno	0,700	Solido	Costituzione del bagno di zinco
	Tabella05 - Materie	Ausiliarie	

B.2.3 Risorse idriche ed energetiche

Fabbisogno idrico

Il fabbisogno idrico della ditta ammonta a circa 5.132m³ annui per un consumo medio giornaliero pari a circa 33,5 m³.

Si tratta di acqua proveniente pozzi

Consumi energetici

L'energia elettrica è utilizzata per illuminazione, funzionamento degli impianti/apparecchiature. Il carburante è impiegato per l'alimentazione dei carrelli elevatori.

Fase/attività	Descrizione	Energia elettrica consumata/stimata (MWh) (*)	Consumo elettrico specifico (kWh/t
Fase 2 Fase 3 Fase4 Fase 7	Movimentazione materiale	767,69	24,63
Fase 5	Essiccazione materiale e preriscaldamento	191, 92	6,16
Fase 6 Processo termico metallurgico		767,69	24,63
	TOTALI	1.727,30	55,41

Tabella 06 - Consumi di energia elettrica



Fase/attività	Descrizione	Consumo specifico di gasolio (I/t)	Consumo totale di gasolio (l) (*)
Fase 1-8	Movimentazione materiale	0,989	30.824
Т	OTALI	0,989	30.824

Tabella 07 - Consumi di carburante

Rifiuti

Descrizione del rifluto	Quantità [t/anno]	Fase di provenienza	Codice CER	Stato fisico	Destinazione
Acidi di decapaggio esausto	745,140	2	11.01.05 *	Liquido	Recupero
Fango e residui di filtrazione contenenti sostanze pericolose	58,422	4	11.01.09*	Solido non pulverulento	Smaltimento
Schiumature di zinco "ceneri di zinco"	215,610	6	11.05.02	Solido non pulverulento	Recupero
mballaggi di plastica	0	1-7	15.01.02	Solido non pulverulento	Recupero
Carta e cartone	0	1 - 7	15.01.01	Solido non pulverulento	Recupero
Ferro ed acciaio	266,720	1-7	17.04.05	Solido non pulverulento	Recupero
Imballaggi con residui di sostanze pericolose	5,249	5	15.01.10 *	Solido non pulverulento	Smaltimento
Assorbenti Materiali filtranti (inclusi filtri olio)	1,288	6	15.02.02 *	Solido non pulverulento	Smaltimento
Rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi (polveri filtro a maniche)	3,803	6	10.05.05*	Solido pulverulento	Smaltimento
Fanghi vasca di sgrassaggio	6,100	2	11.01.13*	Solido non pulverulento	Smaltimento
Matte di zinco	166,640	6	11.05.01	Solido non pulverulento	Recupero
Fanghi impianto di prima pioggia	0,750	8	19.08.13*	Solido non pulverulento	Smaltimento
Toner esauriti	0,0	iner:	08.03.18	Solido non pulverulento	Recupero
Fanghi fossa settica	2,280		20.03.04	Liquido	Smaltimento
Polveri derivanti dalla pulizia del piazzale e pavimento industriale	18,236	1-7-8	10.10.11*	Solido pulverulento	Smaltimento
Soluzione acquosa di scarto proveniente dallo spurgo condensa compressori	0,0	3775	16.10.02	Liquido	Smaltimento
Pitture di scarto	0		08.01.11*	Solido non pulverulento	Smaltimento
Altri materiali isolanti contenenti sostanze pericolose	0		17.06.03*	Solido non pulverulento	Smaltimento
Carboni attivati esauriti	0	(1884	06.13.02*	Solido non pulverulento	Smaltimento



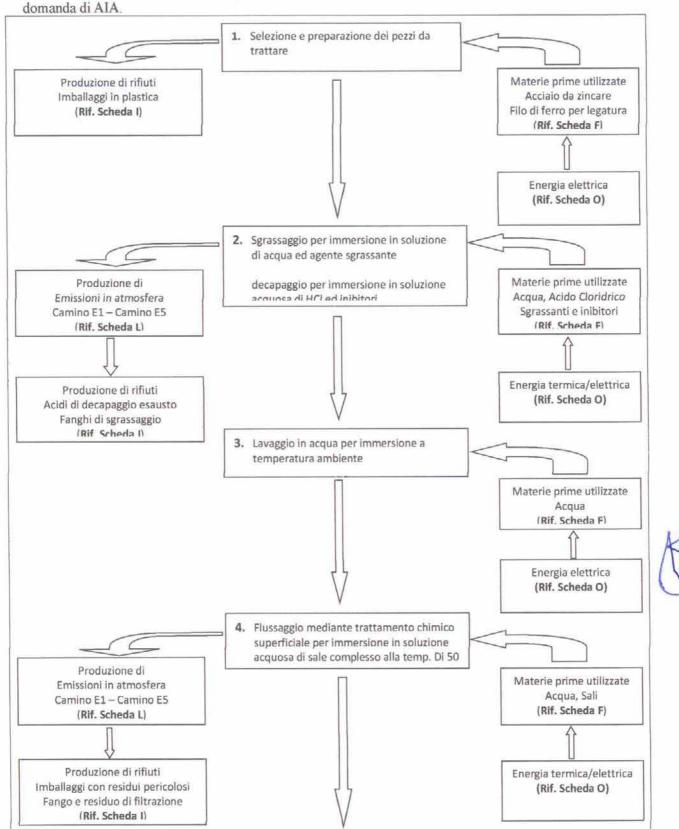
Descrizione del rifiuto	Quantità [t/anno]	Fase di provenienza	Codice CER	Stato fisico	Destinazione
Rifiuti inorganici contenenti sostanze pericolose	0		16.03.03*	Solido non pulverulento	Smaltimento
Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento degli effluvi gassosi (fanghi scrubber)	0		10.05.06*	Solido non pulverulento	Smaltimento
Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolose	0		16.02.13*	Solido non pulverulento	Recupero
Apparecchiature fuori uso	0	ारहर	16.02.14	Solido non pulverulento	Smaltimento
Cavi impregnati di olio di catrame, di carbone op di altre sostanze pericolose	0	1777	17.04.10*	Solido non pulverulento	Smaltimento
Sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16.05.06-16.05.07- 16.05.08	0	**	16.05.06*	Liquido	Smaltimento
Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	0	***	17.02.04*	Solido non pulverulento	Smaltimento
Altri particolari contenenti sostanze pericolose (scarti pulizia bacino contenimento vasche pretrattamento)	6,862	2	10.10.11*	Solido non pulverulento	Smaltimento
Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi (maniche filtranti)	1,112	6	15.02.02*	Solido non pulverulento	Smaltimento

Tabella 08 - Elenco rifiuti



B.2.4 - Ciclo di lavorazione

Il ciclo di lavorazione è schematizzato in Figura 1. Di seguito si fornisce una descrizione succinta del ciclo di lavorazione rimandando, per approfondimenti, alla Relazione Tecnica Generale allegata alla domanda di AIA



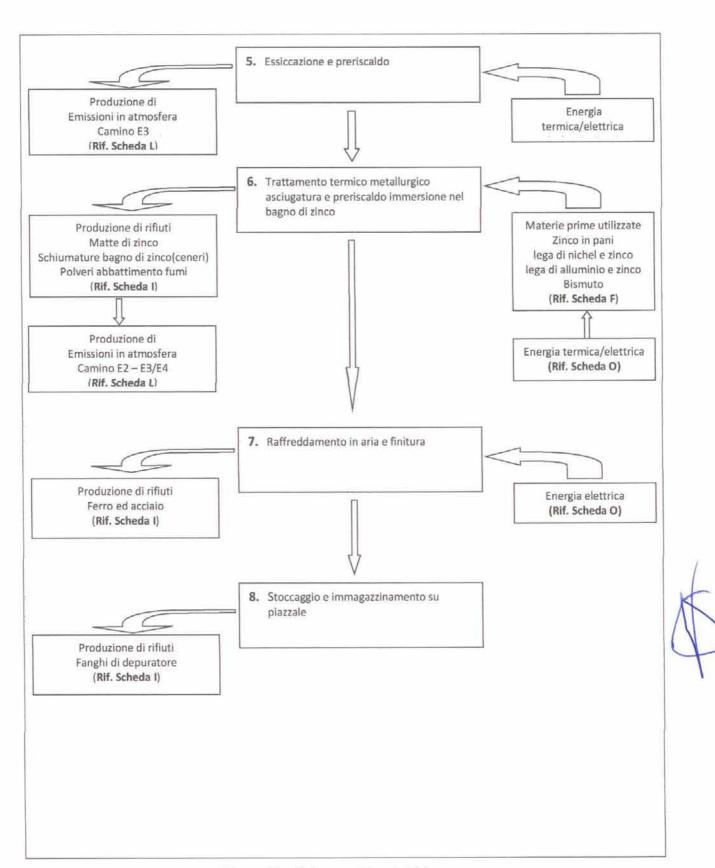


Figura 01 - Schema a blocchi del processo

B.3 QUADRO AMBIENTALE

B.3.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera della Fin Fer srl sono localizzate in 5 punti di emissione (indicati comeE1-E2-E3-E4-E5) e dovute alle seguenti lavorazioni:

- Decapaggio
- Preriscaldamento
- Trattamento termico metallurgico

			Impianto/macch	Portata [Nm³/hl			Inquinar	nti		
No	Posizione	Reparto/fase/	inario che				Limi		Dati	emissivi	
camino	Amm.va	blocco/linea di provenienza ¹	genera 1'emissione 4	autorizzata	misurata	Tipologia	Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]	Concentr. [mg/Nm³]	Flusso di massa [kg/h]	
E1	A.I.A. D.D. n.112 del 17/09/2009	Vasche di decapaggio 2	Impianto di aspirazione fumane dall'alto verso il basso	79687	63939 65347	нсі	10	0,9	4,8	0,311	
	A	Trattamento		73201 69360 50391	HCI	10	0,5	4,65	0,275		
E2	A.I.A. D.D. n.112 del	termico metallurgico	Bagno di zincatura		73201	100000000000000000000000000000000000000	NH3	10	0,5	1,80	0,110
	17/09/2009	6						Zn	10	0,5	<0,01
E3	A A.I.A. D.D. n.112 del 17/09/2009	Stufa di essiccamento 5	Forno di preriscaldo n. 3 bruciatori da 200kcal/h	Impianto in deroga	5016 12319	Nox	500	-	0,63	0,006	
	A	Produzione energia termica	N. 16			Polveri totali	5	-	2,615	0,025	
E4	A.I.A.	forno di	bruciatori da	Impianto	14351	NOx	250	3	16,25	0,190	
E4	D.D. n.112 del 17/09/2009	zincatura e preriscaldo cadauno 5-6	150000 Kcal/h cadauno	autorizzato	3724	SO2	35	-	1,63	0,012	
E5	A A.I.A. D.D. n.112 del 17/09/2009	Caldaia scambiatore calore vasche decapaggio e flussaggio 2-4	N. 1 bruciatori da 900 kw	Impianto in deroga	1005 135	NOx	500	-	25,91	0,017	

Tabella 09 -Principali caratteristiche delle emissioni in atmosfera della Fin Fer srl

B.3.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'azienda non produce scarichi derivanti dal ciclo produttivo, è allacciata alla pubblica fognatura nella quale immette acque nere (proveniente dai servizi igienici dell'opificio) ed acque meteoriche di prima e seconda pioggia provenienti dai piazzali e dal tetto dell'opificio.

Le emissioni della che è presente all'uscita dello stabilimento.

Le acque di prin a pioggia sono trattate in un impianto chimico fisico prima del conferimento in pubblica fognatural properties sono riportati i valori riscontrati all'uscita dell'impianto di trattamento

L'AMMINIS ANTORE UNICO

^{1 -} Indicare il nome ed il referimento relativo riportati nel diagramma di flusso di cui alla Sezione C.2 (della Scheda C).

^{4 -} Deve essere chiarament indicata l'origine dell'effluente (captazione/i), cioè la parte di impianto che genera l'effluente inquinato.

^{8 -} Indicare i valori limite stabiliti nell'ultimo provvedimento autorizzativo o, nel caso di impianti esistenti ex art. 12, i valori stimati o eventualmente misurati.

Attivi tà IPPC	Fasi di provenienza	Inquinanti presenti	Portata media		Flusso di	
			m³/g	m ³ /anno	ma ssa	Limiti di legge

Tabella 10 - Principali caratteristiche degli scarichi in collettore fognario della Fin Fer srl

B.3.3 Emissioni Sonore e Sistemi di Contenimento

Le principali sorgenti di rumore dell'impianto produttivo sono le seguenti:

Movimentazione del materiale

Il Comune di Paolisi (BN) ha provveduto alla stesura del piano di zonizzazione acustica come previsto dalle Tabelle I e 2 dell'allegato B del D.P.C.M. 01 marzo 1991.

La Fin Fer srl ha effettuato la fonometria così come previsto nel piano di monitoraggio e controllo rientrando neil limiti previsti dal vigente piano di zoni zzazione acustica comunale.

B.3.4 Rischi di incidente rilevante

Il complesso industriale **non è** soggetto agli adempimenti di cui all'art. 13 del D.Lgs. 105 del 26.06.15.

B.4 QUADRO INTEGRATO

B.4.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione, secondo quanto dichiarato dalla FinFer srl, delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC 2.3 c

BAT	Rif. BREF o B/ conclusion d Riferimento		Posizioni dell'impianto rispetto alle BREF o BAT conclusion	Misure Migliorative
Installazione di uno step di sgrassaggio, a meno che i manufatti non siano completamente privi di grasso, cosa molto rara nella zincatura conto terzi.	Disponibili per la	Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il	ADOTTATA Una vasca delle dimensioni di 13 m per 1,8 larghezza per 3 m di profondità è stata dedicata al trattamento di sgrassaggio del materiale per 5 minuti con movimentazione delle travi tramite carroponte	
Gestione ottimizzata del bagno. 2 Sgrassaggio		Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA Monitoraggio costante della temperatura del bagno ed analisi quindicinali della concentrazione dell'agente sgrassante e delle sostanze oleose	



BAT	Rif. BRE con Principale Rif		Posizioni dell'impianto rispetto alle BREF o BAT conclusion	Misure Migliorative
Manutenzione e pulizia dei bagni di grassaggio aperti	2 Sgrassaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA Pulizia dello strato galleggiante in funzione delle analisi eseguite nel laboratorio interno	
Sgrassaggio biologico con pulizia in situ (rimozione di grassi ed oli dalla soluzione sgrassante) tramite batteri.	2 Sgrassaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	NON ADOTTATA Non applicabile al nostro processo produttivo	
Monitoraggio attento della temperatura del bagno e dei parametri di concentrazione	2 Decapaggio e strippaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA Sonde con display e analisi quindicinali delle concentrazioni	
nstallazione di un'unità di estrazione ed il trattamento dell'aria estratta sono considerati BAT (ad es. tramite scrubber).	2 Decapaggio e strippaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA L'impianto di trattamento è munito di un impianto di abbattimento tipo scrubber (scheda L)	
utilizzo di inibitori di decapaggio per evitare un sovra-decapaggio	2 Decapaggio e strippaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA L'azienda utilizza degli inibitori nel bagno di decapaggio	
scarico di acido esausto e aggiunta di acido fresco in dosi più frequenti ma piccole evita cambiamenti drastici nelle caratteristiche del bagno e permette un esercizio più agevole.	2 Decapaggio e strippaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA L'azienda effettua dei ricambi in percentuale variabile dal 20 al 50 % delle soluzioni di decapaggio	
Un attento monitoraggio dei parametri del bagno (concentrazione dell'acido, contenuto di ferro, ecc.) può aiutare nell'ottimizzazione dell'operazione attraverso la conoscenza dei cambiamenti nel bagno e permettere procedure di esercizio diverse, come la riduzione del tempo di decapaggio per evitare il sovra-decapaggio.	2 Decapaggio e strippaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA Analisi quindicinale delle vasche	
Recupero della frazione di acido libero dai liquidi di decapaggio esausti.	2 Decapaggio e strippaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	NON ADOTTATA I benefici per l'azienda sono minimi rispetto ai costi e alle modifiche tecniche da apportare agli impianti	(
Utilizzo di liquidi di decapaggio esausti per la produzione di flussanti	2 Decapaggio e strippaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	NON ADOTTATA Non applicabile al nostro processo produttivo	
Una misura primaria per ridurre l'impatto ambientale dato dal decapaggio e dallo strippaggio è costinuita dall'esercizio di vasche separate di trattamento, poiché gli acidi misti (ad alto contenuto	2 Decapaggio e strippaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA Lo strippaggio viene effettuato esclusivamente in una vasca dedicata a tale fase di lavorazione	
Rigenerazione esterna dei liquidi di decapaggio Le soluzioni esauste di acido cloridrico vengono conferite a società specializzate ed autorizzate alla neutralizzazione ed allo smaltimento	2 Decapaggio e strippaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA L'azienda conferisce le soluzioni esauste di acido cloridrico vengono conferite a società specializzate ed autorizzate alla neutralizzazione ed allo smaltimento	
Rimozione dello zinco dall'acido	2 Decapaggio e strippaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	NON ADOTTATA I benefici per l'azienda sono minimi rispetto ai costi e alle modifiche tecniche da apportare agli impianti	
Il lavaggio statico o a cascata. Dopo il decapaggio, i manufatti in acciaio sono risciacquati in una vasca di lavaggio statica.	3 lavaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA con lavaggio statico	

BAT	Rif. Principale	BREF o BAT conclusion di Riferimento	Posizioni dell'impianto rispetto alle BREF o BAT conclusion	Misure Migliorative	
Jtilizzo dell'acqua di lavaggio per il abbocco dei bagni precedenti.	3 Iavaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA		
Controllo dei parametri dei bagni e la quantità ottimale de! flussante usalo	4 flussaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA Mediante display e controllo mensile		
Per integrare le perdite da rascinamento e per mantenere la concentrazione dei bagni di lussaggio costante, agenti di flussaggio acqua sono aggiunti su basi regolari	4 flussaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOITATA		
bagni di flussante esausti possono essere mandati fuori, di solito presso produttori di agenti flussanti per il riciclaggio. I Sali nella soluzione del flussaggio esausto possono essere riutilizzati per la produzione di agenti di flussaggio.	4 flussaggio	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	NON ADOTTATA I benefici per l'azienda sono minimi rispetto ai costi e alle modifiche tecniche da apportare agli impianti		
Cattura delle emissioni tramite cabina o tramite esitazione a bordo vasca, seguita da abbattimento della polvere (tramite filtri a manica o acrubber ad umido). Il livello di polvere associato con queste tecniche è <5 mg/Nin³.	6 trattamento termioco metallurgico	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA Esiste una cabina con filtri a tessuto per l'abbattimento delle polveri		
Riutilizzo della polvere raccolta per la produzione di Flussanti solo i processi di recupero che rendono gli agenti flussanti liberi da diossina sono considerati BAT,	6 trattamento termioco metallurgico	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	NON ADOTTATA I benefici per l'azienda sono minimi rispetto ai costi date le esigue quantità di polveri prodotte (circa 4 tonn/anno)		
Recupero di zinco dalle schiumature	6 trattamento termioco metallurgico	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA Le schiumature di zinco vengono sparse sulla superfice del bagno di zincatura a conclusione delle attività lavorative ottenendo il recupero di parte dello zinco primario.		
Recupero del calore dei gas combusti dalle vasche di zincatura per riscaldare o l'acqua usata altrove nell'impianto, o Tana per l'essiccazione. Per il recupero di calore destinato all'essiccatore i fumi vengono fatti passare per il forno di essiccazione prima di essere inviati al camino.	6 trattamento termioco metallurgico	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA Il calore del fomo di zincatura viene recuperato per il fomo di preriscaldo		
l'immagazzinamento separato	Produzione di rifiuti	Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA		
la protezione da pioggia e vento	Produzione di rifiuti	Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA		
riutilizzo nell'industria dei metalli non ferrosi o in altri settori per il recupero delle sostanze utili che essi contengono	Produzione di rifiuti	Migliori Tecniche Disponibili per la Zincatura Generale a Caldo, pubblicate il 13/06/2005	ADOTTATA		

B.5 QUADRO PRESCRITTIVO
L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato.

B.5.1 Aria

Nell'impianto sono presenti n.5 punti di emissioni (E1-E2-E3-E4-E5), dovute alle seguenti lavorazioni:

B.5.1.1 Valori di emissione e limiti di emissione

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emission [mg/Nm³]
E1	Decapaggio	Scrubber ad umido	65347	HCI	4,8	10
E2	Trattamento termico metallurgico	Filtro a maniche	69367	HCI NH ₃ Zn	4,65 1,80 <0,01	10 10 10
E3	Stufa essiccamento		12319	NO _x	0,63	500
E4	forno di zincatura		14351	Polveri totali NO _x SO _x	2,615 16,25 1,63	5 250 35
E5	Caldaie scambiatore di calore vasche decapaggio e flussaggio		1005	NOx	25,91	500

Tabella - Limiti di emissione da rispettare al punto di emissione

B.5.1.2 Requisiti, modalità per il controllo, prescrizioni impiantistiche e generali.

Per i metodi di campionamento, d'analisi e di valutazione circa la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione, servirsi di quelli previsti dall'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e dal D.M. 25 agosto 2000, nonché dalla DGRC 5 agosto 1992, n. 4102 come modificata

dalla DGRC 243 dell'8 maggio 2015.

I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.

L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

Ove tecnicamente possibile, garantire la captazione, il convogliamento e l'abbattimento (mediante l'utilizzo della migliore tecnologia disponibile) delle emissioni inquinanti in atmosfera, al fine di contenerle entro i limiti consentiti dalla normativa statale e regionale.

Contenere, il più possibile, le emissioni diffuse prodotte, rapportate alla migliore tecnologia disponibile e a quella allo stato utilizzata e descritta nella documentazione tecnica allegata all'istanza di autorizzazione.

Provvedere all'annotazione (in appositi registri con pagine numerate, regolarmente vidimate dall'Ente preposto, tenuti a disposizione dell'autorità competente al controllo e redatti sulla scorta degli schemi esemplificativi di cui alle appendici 1 e 2 dell'allegato VI alla parte quinta del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152) di:

- dati relativi ai controlli discontinui previsti al punto 2 (allegare i relativi certificati di analisi);
- ogni eventuale caso d'interruzione del normale funzionamento dell'impianto produttivo e/o dei sistemi di abbattimento;

Porre in essere gli adempimenti previsti dall'art. 271 comma 14, D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, in caso di eventuali guasti tali da compromettere il rispetto dei valori limite d'emissione;

Comunicare e chiedere l'autorizzazione per eventuali modifiche sostanziali che comportino una diversa caratterizzazione delle emissioni o il trasferimento dell'impianto in altro sito;

Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento

di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati;

Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze di campionamento e le modalità di trasmissione degli esiti dei controlli devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio;

B.5.1.3 Valori di emissione e limiti di emissione da rispettare in caso di interruzione e riaccensione impianti:

Punto di emissione	provenienza	Sistema di abbattimento	Portata	Inquinanti emessi	Valore di emissione calcolato /misurato	Valore limite di emissione

B.5.2 Acqua

B.5.2.1 richi idrici

Nello stabilimento della Fin Fer srl è presente uno scarico idrico derivante dal trattamento delle acque di prima pioggia che la azienda effettua.

Il gestore dello stabilimento dovrà assicurare, per detto scarico, il rispetto dei parametri fissati dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs, 152/2006 e s.m.i.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono, in alcun caso, essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

Nello stesso scarico, prima di confluire nel collettore fognario sono scaricate le acque meteoriche di seconda pioggia che insistono sull'insediamento industriale.

L'azienda deve effettuare il monitoraggio dello scarico secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio e controllo.

B.5.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
- 2. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

B.5.2.3 Prescrizioni impiantistiche

I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

B.5.2.4 Prescrizioni generali

- 1. L'azienda dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Paolisi (BN) e al Dipartimento ARPAC competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico;
- Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante

l'impiego delle MTD per il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua:

3. Gli autocontrolli effettuati sullo scarico, con la frequenza indicata nel Piano di monitoraggio e controllo, devono essere effettuati e certificati da Laboratorio accreditato, i risultati e le modalità di presentazione degli esiti di detti autocontrolli, devono essere comunicati alle autorità competenti secondo quanto indicato nel Piano di monitoraggio.

B.5.3 Rumore

B.5.3.1 Valori limite

Devono essere rispettati i valori limite previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Paolisi (bn);

B.5.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

La frequenza delle verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati di dette verifiche vengono riportati nel Piano di monitoraggio.

Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

B.5.3.3 Prescrizioni generali

Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla competente UOD, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora.

Sia i risultati dei rilievi effettuati - contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico - sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati alla competente UOD, al Comune di Paolisi (BN) e all'ARPAC Dipartimentale di Benevento.

R 5.4 Suolo

- a) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- b) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- c) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- d) Qualsiasi spargimento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile a secco.
- e) La ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

B.5.5 Rifiuti

B.5.5.1 Prescrizioni generali

- ♣ Il gestore deve garantire che le operazioni di stoccaggio e deposito temporaneo avvengano nel rispetto della parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- Dovrà essere evitato il pericolo di incendi e prevista la presenza di dispositivi antincendio di primo intervento, fatto salvo quanto espressamente prescritto in materia dai Vigili del Fuoco, nonché osservata ogni altra norma in materia di sicurezza, in particolare, quanto prescritto dal D. Lgs. 81/2008 e s.m.i..
- A L'impianto deve essere attrezzato per fronteggiare eventuali emergenze e contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente.
- ▲ Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere distinte da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime.
- La superficie del settore di deposito temporaneo deve essere impermeabile e dotata di adeguati sistemi di raccolta per eventuali spandimenti accidentali di reflui.
- ▲ Il deposito temporaneo deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto opportunamente delimitate e contrassegnate da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati.



- A I rifiuti da avviare a recupero devono essere stoccati separatamente dai rifiuti destinati allo smaltimento.
- Lo stoccaggio deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.
- La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi; devono inoltre essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione di prodotti infiammabili e lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per l'impianto, strutture e addetti; inoltre deve essere impedita la formazione di odori e la dispersione di polveri; nel caso di formazione di emissioni di polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione ed abbattimento delle stesse.
- Devono essere mantenute in efficienza, le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli eventuali spargimenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche.

B.5.5.2 Ulteriori prescrizioni

- Ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare alla scrivente UOD variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'art. 29-ter, commi 1 e 2 del decreto stesso.
- Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente alla competente UOD, al Comune di Paolisi
 (BN), alla Provincia di Benevento e all'ARPAC Dipartimentale di Benevento eventuali inconvenienti o
 incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti
 prescritti.
- 3. Ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del medesimo art.29-decies, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

B.5.6 Monitoraggio e controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri e la tempistica individuati nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato.

Le registrazioni dei dati previste dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere trasmesse alla competente UOD, al Comune di Paolisi (BN) e al dipartimento ARPAC territorialmente competente secondo quanto previsto nel Piano di monitoraggio.

La trasmissione di tali dati dovrà avvenire con la frequenza riportata nel medesimo Piano di monitoraggio. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, i metodi di analisi, gli esiti relativi e devono essere sottoscritti da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà i controlli previsti nel Piano di monitoraggio e controllo

B.5.7 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, versamenti di materiali contaminati in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

B.5.8 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

B.5.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Allo scadere della gestione, la ditta dovrà provvedere al ripristino ambientale, riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione dell'area, in relazione alla destinazione d'uso prevista dall'area stessa, previa verifica dell'assenza di contaminazione ovvero, in presenza di contaminazione, alla bonifica dell'area, da attuarsi con le procedure e le modalità indicate dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e secondo il piano di dismissione e ripristino del sito.